

“PaleoFest. Il Festival della Preistoria” del Museo Paleontologico di Montevarchi. Potenzialità e sviluppi

Elena Facchino

Museo Paleontologico, Accademia Valdarnese del Poggio, Via Poggio Bracciolini, 36/40. I-52025 Montevarchi.
E-mail: direzione@accademiadelpoggio.it

RIASSUNTO

Dal 2017 il Museo Paleontologico dell'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi organizza il “PaleoFest. Il Festival della Preistoria”, con lo scopo di richiamare l'attenzione sul Valdarno Superiore come bacino fossilifero di straordinaria importanza anche a livello internazionale e l'intento di avvicinare pubblici diversi grazie all'uso di un format capace di mettere in gioco linguaggi diversificati e trasversali. Negli anni il festival si è accresciuto di collaborazioni, arricchito nei programmi, richiamando l'attenzione di un crescente numero di persone. La pandemia del 2020 ha obbligato a una revisione dei linguaggi e del programma, diventando una occasione di innovazione e crescita, in termini soprattutto di accessibilità.

Parole chiave:

audience development, comunicazione, pubblici, accessibilità.

ABSTRACT

“PaleoFest. Il Festival della Preistoria” by the Paleontological Museum of Montevarchi. Potential and developments

Since 2017 the Paleontological Museum of the Accademia Valdarnese del Poggio of Montevarchi has organized the “PaleoFest. Il Festival della Preistoria” to draw attention to the Valdarno Superiore as a fossiliferous basin of extraordinary importance, also on an international level, and to introduce different audiences thanks to the use of a format capable of using divers and transversal languages. In the years, the festival has grown in its partnerships, expanded its programs, attracting the attention of an increasing number of people. The pandemic of 2020 has forced a revision of the languages and the programs, becoming an occasion of innovation and growth, especially in regards to accessibility.

Key words:

audience development, communication, audiences, accessibility.

IL CONTESTO

Impegno e sforzo costante del Museo Paleontologico dell'Accademia Valdarnese del Poggio di Montevarchi è sollecitare l'interesse e la curiosità verso il patrimonio che costituisce le collezioni in primis, la disciplina poi, ma in senso più generale verso il patrimonio culturale del territorio. Le azioni portate avanti in particolare negli ultimi anni attengono all'obiettivo di creare occasioni di educazione civica, di conoscenza delle proprie radici, di cittadinanza attiva.

L'importanza scientifica del Valdarno Superiore come straordinario bacino fossilifero è conosciuta da tempo e a livello internazionale. Molto meno consapevoli ne sono i suoi abitanti. Il lavoro di sensibilizzazione su questo aspetto, da parte del Museo, è costante e sperimentale. Basti ricordare la campagna “SOS Mammoth” che ha accompagnato con l'incontro e la narrazione alla collettività il ritrovamento del cranio di *Mammuthus meridionalis* dal 2017 al 2019. Ciò che attiene alla programmazione delle azioni del Paleontologico dell'Accademia del Poggio è la volontà di avvicinare la cittadinanza a un patrimonio culturale che appartiene

a tutti, in quanto espressione di una identità territoriale che va oltre i confini amministrativi e che ci richiama al senso civico.

A questo si aggiunge inoltre la convinzione della necessità e della proficuità che il Museo esca dalle proprie sale espositive, andando incontro al cittadino, cercando relazione anche con chi non ha l'attitudine a frequentare musei o luoghi di cultura.

Con queste premesse nasce nel 2017 l'idea del “PaleoFest. Il Festival della Preistoria” di Montevarchi (Fig. 1).

OBIETTIVI

Alla volontà di promuovere l'attenzione della comunità sul Valdarno Superiore come bacino fossilifero scientificamente rilevante si aggiungono anche altri obiettivi. In primo luogo, parlare di paleontologia, preistoria, geologia ci permette di approfondire tematiche attuali come la corretta gestione dei territori, delle produzioni, il tema dei cambiamenti climatici o della gestione delle risorse; in definitiva, affrontare da angolazioni diverse il passato è utile e necessario per una migliore gestione del presente e pianificazione del futuro.

Parlare di patrimoni culturali, in senso più generale, ci aiuta inoltre a maturare e far maturare un senso di riconoscimento, di affezione e quindi di responsabilità verso quello stesso patrimonio.

A questo si aggiunge la volontà di sviluppare i pubblici, intercettando soprattutto quelli comunemente definiti "non pubblici". Per questo, da tempo il Museo sta sperimentando azioni strategiche che favoriscano la relazione sia con chi è già fidelizzato, sia con chi ancora non si è avvicinato alla struttura museale, al fine di migliorare l'offerta di servizi, adeguare i linguaggi e calibrare meglio la programmazione delle attività. In questa ottica si inserisce inoltre il tema dell'accessibilità, e dell'obiettivo di permettere che il patrimonio culturale del Museo sia fruibile da tutti, dal punto di vista cognitivo, sensoriale, culturale, economico.

Infine, il Museo si pone, già dalla sua missione statutaria, come volano per la promozione del territorio e del contesto specifico in cui si trova, alla base dell'iniziativa vi è dunque anche l'obiettivo di organizzare un evento di portata tale da costituire una preziosa occasione di richiamo e di valorizzazione del centro storico di Montevarchi.

Per perseguire in maniera innovativa questi scopi si è pensato che il festival fosse una tipologia di evento molto efficace, perché permette di utilizzare e accostare, senza contraddizioni, linguaggi, discipline e tipologie di appuntamenti anche molto diversi. In questo modo è possibile intercettare pubblici dagli interessi e attitudini eterogenei. Il festival mette insieme soggetti diversificati e anche apparentemente lontani, all'interno di un'unica cornice coerente, dove ognuno ha il suo ruolo, il suo peso, la sua visibilità, e grazie alla quale si possono

sviluppare ulteriori reti di collaborazione. Gli eventi, all'interno della cornice dei festival, possono essere calendarizzati in maniera tale da creare spostamenti tra spazi e tempi diversi: nelle sale espositive, nelle strade, nelle piazze, i partecipanti, e a monte il Museo stesso, possono vivere fisicamente il tessuto urbano, sociale ed economico. E anche questo aspetto si è ritenuto fondamentale: con questo tipo di iniziativa il Museo ha una straordinaria occasione di dialogo, interazione e co-programmazione anche con le categorie economiche di Montevarchi.

LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DEL PALEOFEST DAL 2017 AL 2020

A monte della scelta del titolo con cui battezzare l'iniziativa vi è stata una ricerca su raggio nazionale e internazionale per tipologie di eventi simili, in modo da individuare un nome inedito. Il titolo che è stato scelto racchiude una disciplina – la paleontologia – che più specificatamente richiama le collezioni del Museo e la peculiarità del territorio del Valdarno, ma comprende anche un periodo – la preistoria – che amplia lo spettro delle tematiche da poter approfondire e che possono accompagnarci meglio ad affrontare l'attualità.

La scelta del quinto fine settimana di settembre o in alternativa del primo fine settimana di ottobre si deve alla sintesi fra le condizioni stagionali più favorevoli, la calendarizzazione degli eventi del comune di Montevarchi in primo luogo ma anche del territorio del Valdarno più in generale, e il doveroso e opportuno monitoraggio



Fig. 1. Il depliant dell'edizione sperimentale del PaleoFest, anno 2017.



Fig. 2. L'area educativa del PaleoFest.

di altri eventi analoghi a livello nazionale. L'evento si svolge nei giorni di sabato e domenica, con possibilità di anteprime nei giorni precedenti.

Il programma con cui si articola il PaleoFest comprende mostre, approfondimenti scientifici, spettacoli teatrali e musicali, laboratori, esperienze sensoriali, letture animate, mostre-mercato di libri scientifici, visite guidate, focus group, escursioni, esperienze gastronomiche a tema (Fig. 2).

L'eterogeneità degli eventi è testimonianza dell'eterogeneità delle collaborazioni e dei linguaggi diversi messi in atto per intercettare interessi e pubblici ampi.

Gli spazi coinvolti dal programma sono sia interni – prevalentemente quelli del Paleontologico e dell'Accademia Valdarnese del Poggio – che esterni, come le piazze e le vie principali del centro storico e il chiostro di accesso al Museo, insieme alle balze nei comuni limitrofi. Nel programma sono coinvolti anche i negozi e i ristoratori di Montevarchi.

Del 2017 è la prima edizione del "PaleoFest. Il Festival della Preistoria" definita "edizione zero" per il suo carattere sperimentale.

La sinergia con il Comune di Montevarchi è stata subito fondamentale, per le risorse economiche, tecniche e di comunicazione, insieme al patrocinio di ANMS, che ha dato una maggiore visibilità e peso scientifico all'iniziativa. Il 2017 ha visto 11 collaborazioni istituzionali di varia natura: dalle università, alle associazioni di categoria economiche, a enti culturali e museali del territorio. Si contano inoltre 4 sponsor economici e 3 sponsor tecnici.

Nel programma degli eventi si segnalano anche occasioni di solidarietà fra musei. Un appuntamento è stato dedicato infatti alla testimonianza del Museo delle Scienze di Camerino, in fase di reperimento risorse per l'acquisto e l'allestimento di un mezzo utile a portare le

attività educative del Museo fuori dalle sale terremotate. Il Paleontologico di Montevarchi ha coinvolto i commercianti del centro storico per una raccolta fondi destinata ad aiutare i colleghi marchigiani (Fig. 3).

Nel 2018 si è tenuta la prima edizione ufficiale del PaleoFest. Le collaborazioni sono decisamente aumentate fino a diventare 23, con 5 sponsor e 3 sponsor tecnici. Rispetto all'anno precedente il Museo ha maturato esperienza e sensibilità verso il tema della partecipazione. Lo strumento del coinvolgimento dei pubblici anche nella programmazione degli allestimenti è stato alla base del focus group con cui si è cercato di capire i bisogni conoscitivi delle nuove comunità che abitano il Valdarno, per poter progettare al meglio l'inserimento nel percorso museale del nuovo fossile di *Mammuthus meridionalis* rinvenuto l'anno precedente in località Tasso (Terranuova Bracciolini, AR).

La prima edizione del festival ha visto inoltre, nella due giorni, un crescente numero di partecipanti a tutte le iniziative.

Dati i promettenti segnali dell'anno precedente e l'interesse verso soprattutto le attività educative, si è deciso, per l'anno successivo, di investire in un'area educativa ampliata nel numero di educatori coinvolti e nel tipo di attività proposte.

Nel 2019 si sono inoltre invitati diversi musei tematicamente affini al Paleontologico di Montevarchi ad allestire uno spazio promozionale e di attività nelle vie del centro storico, all'interno della cornice del festival. Lo scopo della proposta è stato di permettere ai musei di uscire fuori dalle proprie sale, di farsi conoscere da altri pubblici, in stretta coerenza con ciò che il Paleontologico di Montevarchi fa con il festival. E la risposta da parte dei musei è stata da subito positiva e ha denotato una grande disponibilità a sperimentare modalità innovative di engagement.

Nel 2019 si contano 35 collaborazioni, 5 sponsor e 6 sponsor tecnici, a indicare una crescita e un ampliamento della rete di soggetti coinvolti e anche di partecipanti all'evento.

Come è facile immaginare, a causa della situazione pandemica per l'edizione 2020 è stato necessario ripensare il programma rispetto alle previsioni iniziali. Il lockdown generalizzato da marzo a maggio ha portato i musei a sperimentare nuove forme di comunicazione e contatto con i pubblici, impossibilitati a fruire direttamente dell'esperienza museale. L'incremento dell'uso dei social, in particolare Facebook e Instagram, ha seguito un piano editoriale studiato per soddisfare prevalentemente l'interesse delle famiglie fidelizzate, di nuovi nuclei familiari, e di un pubblico più generico. Nell'arco delle varie settimane e con cadenza regolare si sono programmati tutorial da parte del servizio educativo, ma anche narrazioni su personaggi storici, sulle collezioni dell'Accademia, oppure contest.

Le sperimentazioni di fruizione digitale a cui i musei sono stati costretti, in un certo senso, dalla pandemia, e senza essere per lo più preparati, si è rilevata tuttavia una opportunità. Il programma è stato riadattato con l'esclusione di quegli appuntamenti che avrebbero creato troppo assembramento e non sarebbero stati realizzabili secondo le procedure e i protocolli stringenti. Ne sono risultati maggiormente sacrificati, come è facile immaginare, l'area educativa e lo spazio dedicato alla visibilità dei musei. Nello scorso anno è stato possibile coinvolgere 17 realtà e 5 sponsor.

Tuttavia, la rete di enti museali creatasi nell'anno precedente è stata ampliata e valorizzata con la richiesta ai musei coinvolti di realizzare brevi digital storytelling che raccontassero collezioni, fossili, ritrovamenti o aneddoti. I video realizzati dai vari musei sono stati sottotitolati in inglese e tradotti in LIS, per perseguire gli obiettivi di accessibilità sensoriale e culturale al programma del festival; infine sono stati pubblicati sui social del Museo durante la due giorni (Fig. 4).

Gli appuntamenti di approfondimento scientifico sono stati invece previsti in presenza, con la possibilità di seguirli in diretta streaming sui canali social del Museo.

Così come l'intervento di speed-painting previsto in sede è stato condotto a distanza e pubblicato in diretta sui canali social. Si è cercato dunque di mettere a frutto l'esperienza digitale maturata durante il lockdown senza che prevalesse sull'approccio più relazionale e di esperienza in presenza.

CONCLUSIONI

Dall'analisi dell'andamento delle edizioni dalla nascita al 2020 nascono riflessioni più generali e altre più particolari.

In generale possiamo dire che la crescita di collaborazioni, l'arricchimento del programma in termini quantitativi e qualitativi, la presenza di partecipanti crescente negli anni, l'attenzione dei media dedicata all'iniziativa rendono il Paleofest di Montevarchi un'esperienza in crescita, innovativa per il territorio e con un notevole potenziale ancora da sviluppare.

Attraverso questo tipo di iniziative i musei si consolidano come strumenti di promozione del territorio e dei centri storici, in grado di richiamare l'attenzione di un pubblico più ampio rispetto alla comunità locale, di creare flussi economici capillari e ricadute anche fuori dalla propria realtà di prossimità.

Possiamo anche sostenere che l'ottica di rete favorisce di certo l'ampliamento dei pubblici, offrendo la possibilità di intercettare chi non rientra ancora nel raggio raggiunto dal singolo museo.

A questo punto la riflessione si può spostare sul particolare. La doppia modalità sperimentata nel 2020, dove la presenza si è integrata con la distanza grazie alla tecnologia, ha permesso di ampliare notevolmente il numero di fruitori dell'offerta culturale del festival e quindi del Museo stesso. Solo a titolo di esempio, il live painting sul *Mammuthus meridionalis* ha avuto 1377 visualizzazioni, impensabili se l'appuntamento fosse stato organizzato in presenza.

La convinzione è, dunque, che il 2020 ci possa insegnare a integrare modalità diverse, apparentemente contrarie ma in realtà assolutamente complementari, e soprattutto non sostitutive l'una dell'altra.

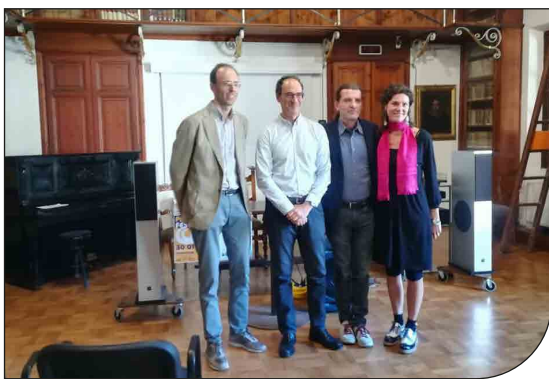


Fig. 3. La presentazione del Museo delle Scienze dell'Università di Camerino, con il patrocinio di ANMS.



Fig. 4. Un esempio di digital storytelling prodotto dai musei scientifici.